

MATRIMONI PROFANATI

Pio XI, di venerata memoria, parlando dei mezzi per la restaurazione della famiglia, scriveva: « si debbono anzitutto illuminare le menti degli uomini con la vera dottrina di Cristo, intorno al matrimonio ».

Quanto sapientemente il Pontefice indicasse come primo mezzo di restaurazione l'istruzione, lo prova il fatto che l'ignoranza più crassa non disgiunta da una indifferenza impressionante, spesso accompagna la celebrazione dei matrimoni non solo di modesti operai e di poveri figli del popolo, ma della media e ricca borghesia e qualche volta anche dell'aristocrazia.

La vita moderna con l'ampia promiscuità dei sessi, insegna presto alla gioventù che ha gli occhi aperti e le orecchie tese, quelle verità che generazioni intere avevano tenuto nascosto sino alla soglia della camera nuziale. Ma è innegabile che se molte curiosità sono appagate, forse anche precocemente, il vero senso del matrimonio rimane per molti un mistero anche dopo molti anni di vita coniugale.

Le anime giovanili, crescendo negli anni, oggi si perfezionano negli sports, nel cinema, nelle volgarità dei balli, in molli sciocchezze, ma restano ignare delle nozioni essenziali circa la vita matrimoniale.

Quante giovanette, future mamme, che si lasciano lusingare e con incredibile leggerezza lusingano, che disprezzano gli umili e provvidi noviziati della vita, che scherzano di continuo con l'amore considerandolo come una soddisfazione soltanto piacevole, un passatempo; ignare della missione di dolcezza, di bontà, di pace che li attende, guardano al matrimonio come a una buona partita, come a un affare economico, e lo considerano una fusione di un capitale e di una dote e non di due cuori; anzi di due anime.

Qualche volta gli sposi non sanno che il matrimonio è un sacramento; se a questo arrivano spesso non comprendono il valore del Sacramento; non sanno che sposarsi è accettare una missione divina; è costituirsi cooperatori di Dio nell'opera mirabile della creazione; non sanno che il piacere del senso è premio e compimento del dovere, fuori del quale è illecito; non sanno che l'aver e non aver figli non dipende dal capriccio degli sposi, ma da una Volontà superiore, e quindi non possono a loro arbitrio rendere infecundo il talamo.

Questo non è ancora tutto. Il male peggiore è che molti non solo ignorano questi principi fondamentali, ma ricchi di un patrimonio di false ideologie, acquistato nelle oscure sale cinematografiche, o sulle pagine di giornali illustrati e umoristici, vanno a nozze come a un contratto qualunque, di scarso valore, di cui si possono, quando meglio si crede, trascurare le clausole; un contratto che non si può rompere perchè la legge lo vieta, ma si può annullare nel fatto, andando uno per una via e una per un'altra; contratto molte volte stipulato per salvare le apparenze, per legalizzare una vita di scandali, per creare una sistemazione al vizio e salvare dalle male lingue la pratica di una vita libera ed indipendente.

I mezzi più rapidi e più straordinariamente suggestivi che la scienza ha saputo escogitare per una più celere circolazione delle idee nelle masse, come fotografie, novelle, caricature, romanzi, films, spettacoli, avvisi pubblicitari, trasmissioni radiofoniche, oggi vilipendono il focolare domestico, per lo meno conducono inevitabilmente a una fatale incredulità e disprezzo per tutti i requi-

siti sui quali la famiglia deve fondarsi

L'unico valore spirituale che tutta la produzione cinematografica straniera, nel suo complesso, costantemente mortifica e vilipende è il sentimento familiare, inteso come desiderio e gioia di una famiglia numerosa.

Il 25 % delle pellicole fabbricate negli Stati Uniti debbono classificarsi nella rubrica delle aberrazioni sessuali, un'altra altissima percentuale porta l'etichetta della criminalità. Gli stessi films nei quali figurano dei bambini, inseriti nei nuclei familiari, o nelle convivenze più o meno legittime e morali, non cessano dalla loro azione deleteria, perchè questi bimbi sono presentati come oggetto di accessorio piacere. Rarissimo è il caso in cui la figliuolanza venga presentata con una certa abbondanza numerica; regolarmente non si oltrepassa il tradizionale rampollo.

Dopo il cinema, a costruire il nefasto patrimonio di false ideologie nei riguardi del matrimonio e della famiglia, concorre tutta la stampa che vive ai margini dell'industria cinematografica, la quale con racconti stupidamente erotici, con le cronache dei divorzi, delle separazioni, delle scenate intime, delle immoralità delle artiste, bandisce dalla massa femminile quel senso di pudore e di riservatezza che sono i primi presupposti per la santità del matrimonio cristiano.

Da questa ignoranza, da tutte queste aberrazioni concettuali, unite a una cinica indifferenza verso una cosa sacra derivano le famiglie destinate a sfasciarsi, le contaminazioni del talamo, gli aborti procurati, la pratica dell'onanismo naturale o artificiale, con la triste e vergognosa conseguenza delle culle in soffitta. Così l'oltraggio e la profanazione del matrimonio è completa: di un sacramento che è sorgente viva di vita e di grazie perenni, se ne fa strumento di morte, un mezzo cercato per convalidare e proteggere abusi, peccati, disordini gravissimi contro ogni legge divina e umana.

Pio XI di venerata memoria scriveva: « si dovrà procurare per tempo che i fedeli circa il Matrimonio siano ben istruiti a voce e in iscritto, non una volta sola e superficialmente ma spesso e con solezza; con

argomenti esatti e solidi, in modo che queste verità si imprimano bene in fondo al cuore».

Quanto più fosco è l'orizzonte tanto più urgente e grave è il dovere dei genitori particolarmente delle madri di prevenire con assidua vigilanza i figli da una mentalità fatale e soprattutto insegnare alle figliuole quali saranno i doveri e i diritti derivanti dall'atto solenne del matrimonio.

Se alcuni genitori si sentono preparati o incapaci a questo loro compito di istruire, procurino almeno di porre tra le mani dei figli e delle figlie libri pratici che trattino in forme semplici e attraenti la dottrina del Matrimonio cristiano e il problema della famiglia.

Bisogna arrivare a far luce alle menti e dare sensibilità alle coscienze. Solo allora avremo meno matrimoni prefalliti. Per essere sicuri di arrivare a tutti, vi è un unico mezzo: la stampa. LAMERA

Offerte per il nostro Sacerdote

Sacco, Maddalena L. 12; Magliore Ugo R. Agnoli 10; Carla Bruzzo 10; Ferrando Benedetta e Sacco Giuseppe 10; Angelina Carlino 5; Chierro Giustina 5; Francesco Gragnani 5; Vidulich Maria 5; Tella Prati 5; Almici Pietro 5; Amelia Pascariello 5; Bielli Maria 3; Del Buono Anna 2; Cav. Donato Cino-ruso 2; Armida Delfin 2; Casaldi Olimpio 2. — Somma precedente lire 6467 + Somma raggiunta L. 8555.

Mentre rinnoviamo i nostri sentiti ringraziamenti, imploriamo dal Signore abbondante su tutti la sua ricompensa.

RECENSIONI

**TOMMASO PAZIENZA
ITINERARIO DI SAGGEZZA**

Dot. L. Macr. - *Mc. Hart - Page, Jul L. 18.*
Abbiamo letto questo libro con vera soddisfazione, anzi potremmo dire l'abbiamo seguito con la stessa passione con cui l'Autore l'ha scritto.
E' un'opera che fa spiccare ancor più il Pazienza nella traduzione di tanti titoli del Di fronte alla realtà, all'universo, al fine del l'uomo sono posti tutti i vari sistemi più importanti della Storia della Filosofia partendo da Cartesio fino alle teorie moderne e contemporanee. L'esposizione chiara, precisa di teorie, di problemi con la confutazione, i ragionamenti basati sulla filosofia perenne danno un insieme armonico, ben costituito, che non manca e basta veramente e sufficientemente.

Quando Tersilla non ne poté proprio più cadde come un sacco vuoto sui mattoni del portico e restò a rantolare con la bocca nella pula, che pareva in agonia.

Era rotta dalle fatiche. Allora la nuora, senza deporre l'asta slogata con cui batteva la canepa, si fece a gridare sui campi: — La vecchia è caduta! o Vigio, correte.

Ma lei non fece un passo a chiederle se volesse, per morire, un sorso d'acqua.

Venne Vigio. Raccolse sulle braccia la madre e la portò senza fatica nel gran letto di piuma da cui tutti — sette mischi — erano nati.

La mise sotto le coltri com'era vestita. Gli zoccoli le erano già caduti. Coricata, la vecchia aprì gli occhi e si mise a piangere mentre le vampe della febbre la scottavano tutta.

— Stare lì ferma. Passerà, vedrete! Qui vi lascio l'acqua e il chignon.

E uscì.

Da quel giorno la vecchia Tersilla non si era più levata. Consumata più dal lavoro che dagli anni, pareva non dovesse riavere ristoro dal riposo. Gli occhi le s'erano fatti grandi, il volto più chiaro nell'ombra, le mani meno dure. I figli che tornavano dai campi la sera, non avevano parole da dire, né tenerezze da esprimere. Avevano abbracciato e caricato tutto il grano dell'annata abbondante. Ora mangiavano in silenzio, sollevando con gesto di fatica il cucchiaino pieno e tenendo fissi sulla scodella gli occhi abbagliati dalla luce di un giorno senza ombre e senza riposo.

Soltanto il più giovane dei figli si faceva sull'uscio a guardare la sua vecchia, a chiederle: — Come vi sentite? — E se entrava le rassetta la piga del lenzuolo e il cuscino umido sotto il capo. Allora la madre gli prendeva la mano e ghela teneva stretta come per dire: — Resta qui un poco con me.

Ma Vigio se ne andava.

La sera invadeva la stanza e la agitava d'ombre affaticate intorno al lumino dei santi, sul comò.

Affiorava dai fieni della campagna la desolata elegia dei grilli. Allora la vecchia con gli occhi aperti nel buio aspettava l'alba recitando

**L
A
V
I**

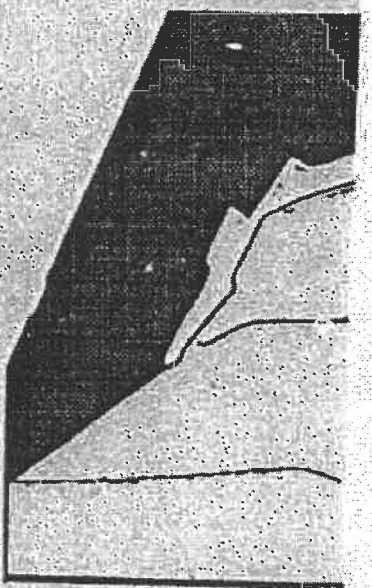
il rosario e ripassando mo per tutte le stazioni dolorose e gioiose della Passione: reva di essere la Veronica e a passo lento il Calvario che niva mai e poi mai.

Pianto da dare non aveva gli da dare neppure.

E la casa e la terra, dove sempre fatica e amore.

Perché, o Signore, non per te questa povera Tersilla?

Ma un giorno che la vecchia più sola vide farsi sull'un



donna giovane e bruna con un amore di bambino biondo.

Tersilla doveva averla girata; ma dove?

Quella gli disse: — Sta' a fatti un po' di bene.

Distese sul pavimento l con cui si copriva il capo, a sedere il bambino e si di ritorno a riasettare le cose di za. C'era su tutto polvere, e abbandonò.

Ricompose il letto della la pettinò sciogliendole e si le due trecce diventate di corder; le lavò la faccia e poi, quando il sole disertò si sentì l'Ave Maria passare